

La Cisl al governo

«Nuovo patto sociale con chi è disponibile»

Il congresso. Fumarola è stata rieletta segretaria generale
Parla della necessità di «passare dalle intenzioni all'azione»
Le stoccate alla Cgil: «Usurante passare dalle sconfitte»

ROMA

BARBARA MARCHEGIANI

La mano tesa al governo Meloni, le stoccate alla Cgil. La Cisl chiude il congresso nazionale rinsaldando l'asse con l'esecutivo, su cui alza il pressing per avviare subito il confronto e andare alla prova dei fatti. E arrivare al Patto sociale con chi ci sta: perché «non è più tempo di alibi o di pregiudizi». La linea della segretaria generale, Daniela Fumarola - che il Consiglio generale rielegge alla guida del sindacato di via Po - è chiara. E a tratti dura nei confronti dell'altra parte sindacale, in particolare quella di Maurizio Landini.

L'appello

Dal palco lancia l'appello al governo: «Passiamo subito dalle intenzioni all'azione», in una strategia che auspica sia sostenuta da una coalizione ampia. «Chi oggi si tira indietro si assume la responsabilità di auto-escludersi da un cammino fondato sull'etica della cooperazione», scandisce Fumarola nelle conclusioni della quattro giorni. Per affrontare le sfide, un nuovo Patto sociale «è urgen-

te», insiste, forte dell'apertura fatta dalla premier Giorgia Meloni, di fronte alla platea cislina, da quello stesso palco. E ribadita a conclusione del congresso dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Siamo favorevoli ad un grande Patto per la crescita». Il invitato di pietra è Maurizio Landini. A lui, anche se non viene mai nominato, Fumarola si riferisce in più passaggi, mettendo in fila le repliche punto per punto. «Da questo palco ci hanno chiesto di evitare caricature», dice richiamando proprio le parole del leader della Cgil: «Siamo d'accordo» ma «ci pare che la caricatura l'abbia fatta proprio chi ha tentato di darci improbabili insegnamenti». Non accetta lezioni neppure sui contratti pubblici (dopo la spaccatura su alcuni rinnovi) e men che meno sulla legge sulla partecipazione, una conquista portata a casa dalla Cisl due mesi fa dopo anni di battaglia, criticata aspramente dalla Cgil con l'accusa di distruggere la contrattazione. E qui arriva la stoccata più forte: «È un lavoro usurante quello di transitare da un'eroica sconfitta all'al-

tra», dice. Il riferimento, anche in questo caso implicito, è ai referendum. Per ora la scelta dall'altra parte di non andare alla controepplica.

Le difficoltà

Di certo il lavoro per l'unità diventa ancora più difficile. Ma la porta rimane aperta. Anche se, insiste, l'unità va costruita sui contenuti: «Lavoriamo insieme su alleanze concrete» dice Fumarola, solo qui rivolgendosi apertamente a Cgil e Uil, e rimarcando che la Cisl è pronta a fare la sua parte, ma dentro un campo riformista ben delimitato. Insomma, non un'unità calata dall'alto, «fatta solo di proclami o di sigle affiancate in piazza senza un vero comune progetto, né per gli archivi». E perché «non si può parlare ogni giorno di fare fronte comune e poi, nei fatti, rifiutare il dialogo sociale e il Patto per il Paese». Ora si apre il nuovo cammino. Dopo che a febbraio scorso aveva raccolto il testimone da Luigi Sbarra, ora nella squadra di governo come sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, Fumarola si prepara a guidare la Cisl per i prossimi quattro anni.



DS0002883

**La mano tesa
all'esecutivo dopo
l'apertura fatta
dallo stesso palco
dalla premier**

**Chi oggi si tira
indietro si assume
la responsabilità
di autoescludersi»
dice la leader**

**Il lavoro per l'unità
sindacale diventa
più complicato:
«Lavoriamo su
alleanze concrete»**



La segretaria generale **Daniela Fumarola** durante il XX congresso confederale della **Cisl** ANSA